

EZIO COLOMBO

# LA SIGNORA DEL CAMPIONATO



NICOLE

BURELLI

FASCETTI

LEONCINI

SIVORI

CERVATO

*Torino, settembre*

**L**a sera del 21 agosto di quest'anno una schiera di giovanotti, atletici ed abbronzati dal sole, hanno bussato alla porta della baronessa Tilde Console Quarelli, a Torino, in via Susa. L'anziana signora - un sorriso sempre accogliente sotto l'austera volta dei capelli bianchi - diede il benvenuto all'allegria brigata (una quarantina di ragazzi tra i quattordici

e i diciotto anni). L'incontro si svolse nel fragore delle voci giovanili. In breve, però, ognuno venne guidato nella propria camera. Dopo mezz'ora nella casa di via Susa scendeva il silenzio. Erano da poco suonate le dieci e il vivaio giovanile della più famosa squadra di calcio italiana iniziava uno dei più interessanti esperimenti del nostro sport più popolare.

LA "JUVENTUS", CHE CON LA DRAMMATICA VITTORIA SULLA "FIORENTINA" HA CONQUISTATO DUE VOLTE DI SEGUITO LA COPPA ITALIA, DEVE LA SUA STRAORDINARIA POPOLARITÀ NON SOLO ALLE IMPRESE SPORTIVE, MA ANCHE ALLA SIGNORILITÀ E DIRITTURA CON CUI È GOVERNATA. UN GIOCATORE È STATO TRASFERITO PER NON ESSERSI UNIFORMATO ALLO STILE MORALE DELLA SOCIETÀ.



AVASSORI

EMOLI

CHARLES

COLOMBO

BONIPERTI

STIVANELLO

SARTI

La Juventus di Torino ha creato, quest'anno, il suo primo « pensionato » per giovani calciatori. Una squadra che ha inaugurato la stagione ornando le maglie dei propri atleti con tre scudetti (quello di campioni nazionali, il distintivo d'onore per gli undici titoli complessivi vinti e, infine, il fregio di detentori della Coppa Italia), deve organizzare alle spalle degli undici

titolari uno schieramento di forze giovanili, da cui dovranno uscire i campioni di domani. All'inizio dell'estate la Juventus ha indetto una leva per giovani calciatori: sono accorsi da ogni parte d'Italia più di mille ragazzi. La setacciata è stata severa: soltanto nove sono entrati a far parte della « grande famiglia ».

Fino all'anno scorso i giovani della Juventus vivevano a To-

segue

# QUICK-TAN

*un'estate*

*più lunga*



\* **Quick-Tan Cologne 80°**

Abbronzia e dà  
un fresco e inconfondibile profumo.  
Capsula bianca L. 3.000.

\* **Quick-Tan After Shaving 45°**

Dopo barba per l'uomo moderno.  
Abbronzia, disinfetta, rinfresca.  
Dà al viso il piacevole aspetto di chi vive  
all'aria aperta.

Capsula rossa L. 1.000

## AGLI ORDINI DI UNA BARONESSA



La baronessa Tilde Console Quarelli sovrintende al pasto dei giovani calciatori della Juventus. La società torinese, quest'anno, ha inaugurato un pensionato, nel quale i giovani calciatori dai 14 ai 18 anni vengono assistiti anche scolasticamente.

rino secondo gli usi di tutte le nostre squadre di calcio. Dormivano presso affittacamere di fiducia e consumavano i pasti presso un ristorante prestabilito. Il controllo della società non poteva essere ferreo. Poiché si trattava di ragazzi dai 14 ai 18 anni, i loro doveri scolastici, in corsa con quelli sportivi, arrivavano sempre ultimi. La stagione scorsa la squadra degli « juniores » vinse il più importante torneo nazionale, la Coppa De Martino, e s'impose in molte altre competizioni. Quando i dirigenti del club torinese fecero il giro delle scuole per leggere gli scrutini finali dei loro prestigiosi campioncini, raccolsero un cesto di delusioni. I bocciati e i rimandati formavano massa, i promossi rappresentavano l'eccezione. Dalle famiglie arrivarono lettere accorate. Un padre da Pordenone scrisse: « La maglia della Juventus è troppo bella per ricoprire il dorso di un asino ».

A questo punto la *nouvelle vague* della Juventus, vale a dire la giovane e modernista direzione con alla testa il venticinquenne presidente Umberto Agnelli, ha premuto l'acceleratore delle « grandi riforme ». E nato così, in pochi mesi, il pensionato di via Susa. I gradi di comandante sono toccati alla baronessa Tilde Console Quarelli, che allo squisito garbo femminile unisce l'energia di un moderno « sergente di ferro ». I quaranta giovani di via Susa provengono da differenti classi sociali e da differenti regioni. I primi giorni qualcuno brontolava: « Abbiamo cominciato in anticipo la vita militare ». Alle dieci di sera vanno tutti a letto. Alla mattina la sveglia suona all'alba. I pasti si consumano a un'ora fissa, come in collegio. E l'occhio della baronessa Tilde affiora su tutto come un implacabile periscopio.

L'innovazione più interessante è rappresentata dal professor Emanuele Loro. È un giovane modesto ed entusiasta. Si è laureato con trenta e lode in lettere e

filosofia, è già assistente presso l'Università di Torino e, fino a poco tempo fa, brillava come cronista sportivo. Emanuele Loro è il « supervisore scolastico » del pensionato di via Susa. Ha il compito di mantenere i contatti con i presidi e gli insegnanti delle scuole frequentate dai giovani juventini; di informare i genitori dell'andamento degli studi dei figli; di visitare ogni giorno i giovani di via Susa, per dare suggerimenti e per stabilire ripetizioni particolari per i più bisognosi. Alla fine di questa stagione i risultati scolastici del « vivaio » juventino devono essere alla pari con quelli sportivi.

Lo stesso presidente Umberto Agnelli ha voluto confermarcelo: « La professione del calciatore, oggi, investe una responsabilità sociale. Il problema più importante è di non creare "spostati". Dei molti giovani da noi allevati, soltanto pochissimi diventeranno campioni e potranno raggiungere una posizione economica rassicurante. E gli altri? Desidero che a vent'anni, quando s'accorgeranno di non possedere l'estro e le doti sportive di Boniperti, di Sivori e di Charles, abbiano almeno un diploma di ragioniere o di perito o di maestro per affrontare la lotta della vita ».

### *Un pizzico di stile inglese*

L'iniziativa scolastica di Umberto Agnelli riconferma la tradizione di avanguardia e di signorilità della società torinese. I tifosi da anni chiamano la Juventus « la signora del calcio italiano ». È il club che ha vinto il maggior numero di scudetti. Anche quest'anno la compagine di Umberto Agnelli si presenta all'apertura del campionato nelle vesti di favorita: è la « squadra da battere ». Sui campi degli avversari la Juventus è sempre accolta da una schiera di ammiratori e viene spesso applaudita. In



Umberto Agnelli si congratula con Colombo, Emoli e Boniperti, che insieme al gallese Charles sono stati i protagonisti dell'incontro di San Siro con la Fiorentina, in cui la Juventus ha vinto per la seconda volta consecutiva la Coppa Italia.

tutto il mondo, dal Brasile all'Australia, dagli Stati Uniti al Sud Africa, dall'Etiopia al Venezuela esiste una squadra di calcio che porta il nome *Juventus*, in onore della più famosa squadra d'Italia.

La radice di tanti meriti è soltanto sportiva? Il prestigio della squadra torinese si è imposto anche per la signorilità dei suoi dirigenti e per la serietà del suo ordinamento interno. Chi entra a far parte di quel club impara un'educazione, assume uno stile. In questo senso va intesa l'iniziativa attuale del pensionato di via Susa. La « scuola » per la *Juventus* è una tradizione. La società è nata con i libri sotto il braccio.

Un pomeriggio dell'autunno del 1897 una folla di studenti premeva intorno a una panchina collocata all'angolo fra i corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele II a Torino. Libri e vocabolari giacevano alla rinfusa per terra. Tutti discutevano del nuovo gioco. A Genova, quattro anni prima, alcuni commercianti inglesi avevano dato vita a una società, al *Genoa Cricket and Football Club*. Anche gli studenti del Liceo « Massimo d'Azeglio » di Torino, quel pomeriggio d'autunno, avevano deciso di creare una società. Niente *cricket*, solo *football*. Non erano d'accordo, tuttavia, sul nome della società. Alla fine, lasciando da parte il motto « *Fatigando delectamur* », che faceva molto liceo classico, ma che forse avrebbe lasciato perplessi i futuri tifosi della società torinese, tutti sbottarono in un *hurrah!* Il nome era trovato: semplice e degno della tradizione classica: *Juventus*. Col passar dei giorni si pensò all'organizzazione. I soci s'impegnarono a pagare un canone mensile di una lira.

La futura « signora del campionato » fin dall'origine non disdegnò un pizzico di compassato « stile inglese ». Il perito tessile John Goodley, che nella città di Cavour s'ingegnava di sposare la sterlina con la lira trafficando in stoffe, si interessò all'iniziativa calcistica dei li-

ceali del « Massimo d'Azeglio ». Lui, da buon inglese, s'intendeva di *football* ed era anche un abile calciatore. I primi tempi, gli studenti della *Juventus* sul campo della Piazza d'Armi si esibivano con una pallida camicia rosa chiusa al collo da un cravattino nero. Mister Goodley parlò chiaro: per una vera squadra occorre una vera divisa. Anche sul campo bisognava essere signori. Fece arrivare dal paese natale, da Nottingham, un equipaggiamento completo per una squadra di calcio. Si trattava delle stesse maglie, degli stessi calzoncini, degli stessi calzettoni, delle stesse scarpe che indossavano i calciatori del *Nottingham Forest Club*. Era la divisa bianca-nera a strisce verticali, che doveva diventare l'insegna più famosa del nostro sport più popolare.

### Il primo «affare» calcistico

Il primo scudetto arrivò nel 1905: uno *sprint* straordinario di undici giovanotti col volto ornato da baffoni romantici. Però soltanto nel primo dopoguerra la *Juventus* cominciò ad affrettare il passo. Era finito il tempo pionieristico dei commercianti inglesi. Il dilettantismo del calciatore, che viaggia in terza classe e, la domenica, esce di casa con la pagnotta in tasca, tramontava.

La *Juventus* si rese protagonista del primo clamoroso «affare» calcistico. Per cinquantamila lire convinse Virginio Rosetta a lasciare la squadra del paese natale, la *Pro Vercelli*, per trasferirsi nella grande città. La provincia si ribellò, volarono parole grosse, si minacciò una guerra degna del Barbarossa. Il calcio divideva i Comuni d'Italia. Ma l'idea del professionismo faceva strada. Nel 1926 la *Juventus* raddoppia lo scudetto del 1905. Ormai la squadra torinese è lanciata. Da compagine calcistica sta per diventare una « scuola » di educa-

segue

# QUICK-TAN

un'estate

più lunga



#### \* Quick-Tan Lotion 30°

Lozione delicatamente profumata a bassa gradazione. E' preferita per il corpo, dà alle gambe un'abbronzatura perfetta. Capsula gialla L. 1.400.

#### \* Quick-Tan Milk

Latte per il trattamento del viso da applicarsi la sera. Abbronzia lasciando la pelle straordinariamente morbida ed idratata. Capsula verde L. 1.200.



leacril  
vi  
circonda di benessere



mantelli e  
tailleurs

**MAX MARA**

RADAR

l'alta moda  
pratica e raffinata  
per l'eleganza  
nella vita attiva

per il particolare  
tessuto in Leacril/lana  
i mantelli  
e tailleurs Max Mara  
si mantengono  
sempre nuovi  
ed eleganti

**LEACRIL®**

fibra acrilica procedimento chemstrand



Il nome Leacril è il Marchio di Qualità che viene rilasciato dall'ACSA quando la fibra acrilica sia stata impiegata a regola d'arte in tessuti, coperte, tappeti, tessuti a pelo, maglieria.

ACSA - Corso Europa 20 - Milano

### La signora del campionato

zione sportiva. Alla presidenza arriva l'avvocato Edoardo Agnelli, alla vice-presidenza troneggia il barone Mazzonis. I calciatori imparano a mangiare il pesce con le apposite posate, a gustare lo *champagne* e a inchinarsi galantemente davanti alle signore. Il Circolo della squadra diventa il ritrovo più gradito dell'aristocratica borghesia torinese. Nel clima di *high life* fioriscono campioni di eccezionale valore sportivo. Il portiere Giampiero Combi, torinese e juventino a 18 carati, diventa l'idolo degli sportivi italiani. Con lui due calciatori venuti dalla provincia piemontese, Rosetta da Vercelli e Caligaris da Casale, costituiscono il più celebre terzetto difensivo della nostra storia calcistica.

Si scopre il filone sudamericano e nascono gli oriundi. Giungono dall'Argentina due fuoriclasse, « Mumo » Orsi e Renato Cesarini. Nel clima raffinato della *Juventus* non stona neppure il fragore della *pampa* portata dai due esuberanti sudamericani. Cesarini dà spettacolo sul campo e fuori, dimostrandosi il più pittoresco trapianto di *gaucho* in terra di Guasconia. Al questore di Torino si presenta sedendosi sul tavolo e dicendo: « A don Renato Cesarini, che domani apre una sala da ballo in Piazza Castello, hanno osato chiedere il foglio del permesso ufficiale. Non dovete permettere un tale abuso. A don Renato tutto è permesso ». E al campo si presenta per l'allenamento in vestaglia sulla fuoriserie dell'epoca, la famosa *Lambda*. Nell'estate del 1933, a Montecarlo, al tavolo dell'indiafolata diva americana Pearl White, in un'ora consuma in *champagne* le ottomila lire del suo mensile.

Sul campo lo squadrone di Torino manda scintille. Per cinque anni consecutivi la *Juventus* vince il titolo nazionale, dal 1931 al 1935. Gli sportivi italiani ingrandiscono nella fantasia le imprese degli undici assi in maglia bianco-nera. Allora la televisione non portava i giocatori in casa. Anche i viaggi erano meno facili. Si lavorava con l'immaginazione, leggendo le cronache sportive. Il 22 ottobre 1933 la nazionale italiana batte l'Ungheria a Budapest. Nove degli undici giocatori appartengono alla società torinese. Il gol della vittoria viene segnato dal diciannovenne Borel, il nuovo *enfant-prodige* di Agnelli. Gli sportivi accomunano il nome della « nazionale » con quello della squadra torinese. In quegli anni indimenticabili è nato il mito della *Juventus*. E dura ancora. C'è stata una guerra rovinosa, sono passate generazioni. Ma il ricordo di campioni come Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Orsi, Borel non si è cancellato.

Lo scudetto è tornato ad ornare le maglie bianconere nel 1950 e nel 1952 sotto la presidenza di Gianni Agnelli, il figlio di Edoardo. E adesso che alla testa della *Juventus* c'è l'ultimo erede degli Agnelli, il giovanissimo Umberto, altri due scudetti si sono aggiunti al già ricco medagliere.

Al posto dei Combi, dei Borel, dei Parola oggi c'è un altro calciatore piemontese a tener viva la tradizione bianconera: Giampiero Boniperti. Da oltre tredici anni egli rappresenta la bandiera della squadra torinese. Umberto Agnelli ha fatto tesoro del passato, ma non è rimasto insensibile ai richiami dei tempi moderni. Ha aperto senza esitazione i cordoni della sua grande borsa per comperare gli assi stranieri Sivori e Charles, ma ha dato subito vita al « vivaio » giovanile, per allevare in casa gli assi di domani. Ha imposto regole amministrative e morali molto rigide. Alla *Juventus* Agnelli non paga grossi gettoni d'oro

Fotografie di



per premiare le vittorie dei suoi calciatori, ma si atiene alle disposizioni federali: cinquantamila lire per un successo esterno e trenta per la vittoria in casa. Anche gli ingaggi non sono favolosi: otto milioni annuali per Boniperti e dodici per lo « scugnizzo » Sivori. Col « giocoliere » sudamericano Umberto Agnelli ha il cuore tenero. La sua simpatia, però, non strappa mai nel campo del favoritismo. Sivori è un ragazzo strano, primitivo. Dopo tre mesi di permanenza in Italia l'argentino si presentò al presidente, per chiedergli il permesso di recarsi a Buenos Aires. Voleva sposarsi. Era la vigilia di Natale e il campionato era in pieno svolgimento. Sivori aveva ventun anni ed era costato 180 milioni. Tutti i dirigenti juventini mostrarono il pollice verso. Agnelli, invece, disse di sì. Sivori volò in Argentina: dopo una settimana tornò con la sposa. Da quel momento ha cominciato a giocare come un asso. Agnelli dice: « I calciatori hanno un corpo e un'anima. A noi interessa il loro corpo, però bisogna cercare di capire anche la loro anima ». Per questo il giovane presidente è rigido nel mantenere nel suo club uno stile morale. Durante il campionato, una volta la settimana, egli cena in sede con i suoi calciatori, che l'attendono in piedi intorno al tavolo vestiti con l'elegante divisa sociale (calzoni di flanella grigia, giacca blu, scarpe nere e camicia bianca). Agnelli conosce i segreti dei suoi calciatori. Li aiuta, perfino, nel mettere a profitto i loro risparmi. Se qualcuno non è abile e assennato come Giampiero Boniperti (che della sua ricchezza calcistica è impareggiabile amministratore), può rivolgersi al fedelissimo segretario di Umberto Agnelli, Enzo Amapane, che ha confidenza coi listini della Borsa come un professore di latino con le cinque declinazioni.

Bruno Nicolè arrivò alla Juventus con la fama di campione, ma con l'esperienza di un bambino. Aveva appena diciassette anni. A Padova, a casa sua, si teneva ancora stretto alla gonna materna. Parlava in dialetto veneto e, a Torino, vicino agli assi della Juventus si sentiva a disagio. Il presidente Agnelli provvide subito a chiamare i genitori e a sistemarli in un comodo appartamento. Raccomandò al ragazzo di studiare. Bruno Nicolè ha obbedito. Dopo tre anni di « scuola Juventus » è diventato un « giovin signore ». Studia il francese e l'inglese, sa chi era Boccaccio e non confonde Edison con Marconi.

Alla Juventus non si può sgarrare. Quest'anno un giocatore forte e abile come Garzena è stato ceduto al Vicenza. Come mai? Pare che il giovanotto avesse difficoltà ad uniformarsi col celebre libro di Monsignor Della Casa. Resta, tuttavia, don Renato Cesarini, l'oriundo dell'indimenticabile quinquennio. È direttore tecnico ed ha cinquantaquattro anni, ma ha conservato il carattere esplosivo dei bei tempi. I tradizionalisti lo definiscono la « nota stonata della impeccabile sinfonia juventina ». Umberto Agnelli la pensa invece come suo padre Edoardo: un pizzico di pampa non guasta. A Cesarini hanno affiancato Carlo Parola nelle vesti di allenatore. Parola è la tradizione juventina personificata. Cavour a braccetto con D'Artagnan. Una coppia pittoresca che ha già vinto l'undicesimo scudetto juventino. « Adesso » dice Cesarini « fare dodici è abbastanza facile. Per azzeccare il 13 c'è tempo fino all'anno venturo ». La « signora del calcio » è la squadra da battere. Per il nuovo campionato la Juventus è pronta alla battaglia.

**Ezio Colombo**

Mario De Biasi

Nel prossimo numero di **EPOCA**  
la seconda puntata  
del documentario  
**I CACCIATORI DI TESTE:**  
**LA DANZA**  
**DEL DIAVOLO**  
16 pagine a colori



## 3 al giorno

Per i ragazzi  
in crescita,  
almeno  
tre bicchieri  
di latte  
al giorno;

così  
crescere è facile:  
facile come bere  
un bicchiere di latte

LINEA ■ ROMA 8 12 L 110 L



## più latte

Il latte è essenziale  
per un'alimentazione completa.  
Quantità, qualità,  
armonia di principi nutritivi,  
proteine, calcio, fosforo,  
vitamine, zuccheri, grassi,  
rendono il latte insostituibile  
nel garantire all'organismo vitalità e salute.  
Latte ogni giorno vuol dire  
certezza di nutrirsi bene.

COMITATO  
ITALIANO  
PER IL LATTE  
E DERIVATI